



Con il cuore aperto alla speranza

# Il Papa, il Governo, il Sindacato

Antonio Coletti

Il titolo di questo editoriale è una sintesi di quanto è stato oggetto di radio, televisione e organi di stampa nel periodo di marzo e aprile di questo imprevedibile 2005. Si potrebbero trovare molteplici equivalenze al titolo: la morale, la politica, l'economia.

Forse qualcuno potrebbe arricciare il naso all'inclusione del Sindacato e dell'economia con le altre fonti citate: però non è al "nostro" sindacato che vogliamo riferirci, ma a tutti i Sindacati o Associazioni di lavoratori, i quali hanno trovato la loro identificazione negli organismi che li tutelano, allo scopo di evitare che i diritti dei loro associati siano conculcati, se non attraverso una remunerazione adeguata, che oggi è diventata – attraverso il denaro – una specie di valore di simbolo, non solo di scambio, come usava un tempo, bensì una testimonianza di civiltà e progresso. Basti pensare che il "PIL" pro-capite è considerato come il parametro di valutazione generale di un Paese, nonostante le diversità delle esigenze, che da più parti vengono prospettate, e le differenze che emergono tra le regioni (o le province), in cui si realizzano le forme di tutela dei lavoratori.

Cominciamo con l'episodio più recente: la nomina di un nuovo Papa, succeduto a un gigante della prassi, artefice di una demolizione colossale, che – tra le decisioni quotidiane, richieste con instancabile frequenza – ha cambiato la Storia, condividendo la soppressione del muro di Berlino.

Proprio da Berlino – e quindi dalla Germania – arriva l'altra faccia della prassi, quella manifestata dal pensiero, per giunta teologico, di un prelado assai noto, quale è il cardinale Ratzinger, che si era guadagnata la fama di inflessibile difensore della fede, ostile a quelle fioriture libertarie, che erano cominciate con l'uso delle chitarre in chiesa; le danze tribali all'Equatore e le velleità riformiste, con un recupero totale delle donne, sostenitrici di aborti, divorzi e altre diavolerie del genere.

È evidente che chi scrive non appartiene ad associazioni di credenti ortodos-

si, che alla domenica magari non vanno a Messa (solo il 25% degli italiani ci va); ma, come non credere

allo Spirito Santo, da sempre il "dominus" dei misteri, mentre nella Trinità il Padre ed il Figlio sono simboli alla portata di tutti; ma, identificare lo Spirito Santo, la terza persona della Trinità, non è comunque facile; c'è chi ha detto che è il segno della superiorità della Dottrina Cristiana: se non è lo "Spirito", sarà la fede, che significa "fiducia", non solo speranza.

Il nuovo Papa Benedetto XVI, con quel-



l'aria candida – talora un po' impacciata – quando è sbucato dalla porta sul balcone di S. Pietro, a tu per tu con le telecamere e con i milioni di persone che lo attendevano nel mondo, oltre a quelle ammassate nella piazza più devota del mondo – è veramente apparso l'uomo che, con la nomina alla carica altissima del Papato, si è trasfigurato nel simbolo dell'umanità universale.

Tutto il mondo è ormai nelle sue mani, nei suoi pensieri, nelle sue preoccupazioni: Sappiamo che ci dirà "Siate buoni, amate il vostro prossimo, chiedendo l'aiuto e il soccorso del Signore...".

Forse il nuovo Papa ci riuscirà, anche se il suo primo avversario è la "Politica", che si arroga il diritto di amministrare la giustizia, facendo dei grandi fasci di nullatenenti, al servizio dei pochi che li sfruttano. Detto così sembra marxismo; invece è il senso del Vangelo cristiano: andiamocelo a rileggere, giacché siamo cristiani ed è nostro dovere conoscerne il contenuto ed apprezzare, valutandoli, i concetti.

Dopo la fine del Papa che ha preceduto il nuovo Benedetto, anche il Governo del nostro Paese è caduto. Nella nostra Associazione Sindacale, noi non siamo politici, né dobbiamo fare politica: in fondo, maggioranza e opposizione dicono le stesse cose: entrambi tendono a realizzare il nostro benessere e la nostra salute fisica e spirituale.

Perché, se maggioranza e opposizione faranno onestamente il loro lavoro rispettando la Costituzione, alternandosi ogni cinque anni, la situazione del nostro Paese potrebbe migliorare per tutti.

Se, tuttavia, non si metteranno d'accordo, dovrà intervenire il Sindacato. Passiamo dal generale al particolare e si parva licet componere magnis, ci augu-



riamo che il Presidente della nostra Federazione non si offenda: l'abbiamo "osannato" nel numero scorso, adesso lo chiamiamo a testimone della nostra dignità e dei nostri bisogni, fiduciosi in attesa che si realizzino le migliori introdotte nel nuovo Contratto di lavoro dei dirigenti.

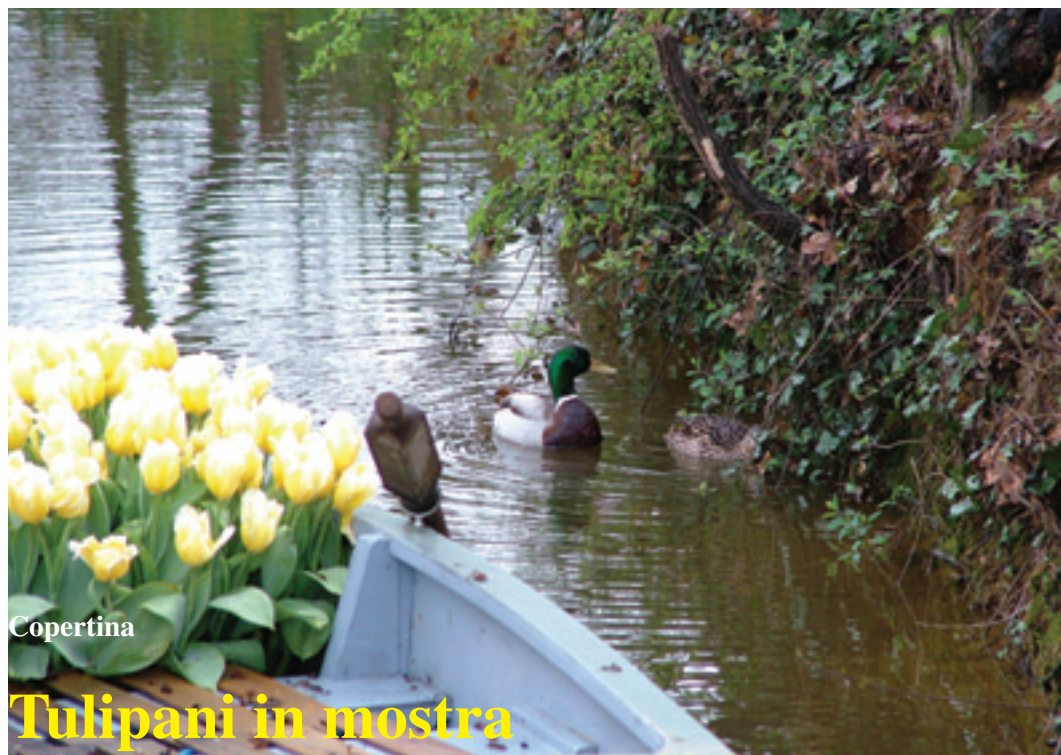
**P**erché abbiamo messo il tritico in copertina su un prato di tulipani? Perché sono fioriti tutti insieme, in questa primavera, che ha dato il via a cambiamenti inaspettati. Ci attendiamo molto dal nuovo Papa, augurandoci che il suo carisma risvegli le coscienze e le orienti verso il bene, facilitando condizioni di pace e fratellanza generale.

Il nuovo Governo del Paese, quale che sia (*mentre scriviamo il trono è vacante*) dimentichi le guerre intestine e pensi a coloro che l'hanno votato e quindi si aspettano una parte delle promesse contenute nei loro programmi.

Anche il nostro Sindacato dovrà assumere un doveroso atteggiamento, affinché lo scambio di concessioni – base solida di accordi contrattuali fatti in buona fede – si convertano in realtà.

Noi – che siamo convinti di rappresentare l'élite della plebe – disciplinatamente continueremo a fare il nostro dovere, sia nel posto di lavoro, sia nelle nostre famiglie, affinché il "pane quotidiano" sia abbondante sulla nostra cucina e magari, a Dio piacendo, sia integrato con un po' di "companatico".

E così sia...



Copertina

## Tulipani in mostra

Non è la prima volta che un evento che ha destato il nostro interesse (e che volevamo partecipare ai nostri lettori), ci arriva fuori tempo per poterne dare tempestiva notizia e prenotarsi per una visita, una presenza, un intervento diretto.

Così è sfumato "Messer tulipano", in mostra a Pralormo dal 2 al 25 aprile, con accompagnamento di tulipani, studi e lezioni impartite da specialisti per ogni settore. Ci ha guidato nella visita la signor Rosa Gaia Pane, eccezionalmente in funzione ciceroniana sulla multiforme disposizione dei fiori, che in realtà si presentava da sola con l'accesa varietà di colori che – nei secoli – è andata man mano a mostrarsi ai suoi ammiratori. Ci aveva infatti messo in sospetto, il dépliant di presentazione che, illustrando la varietà selezionata dagli ibridatori olandesi, si è richiamato al 1300. Siamo andati a consultare la Bibbia artistica redatta dal nostro amico Alfredo Cattabiani (un libro edito da Mondadori dal titolo "Florario", miti, leggende e simboli di fiori e piante, edito nel 1996, pag. 750, Lire 38.000), che, al capitolo tulipano, spiega: "Nel 1554, l'ambasciatore austriaco a Istanbul portò a Vienna il primo tulipano. Ma non era un fiore turco: proveniva dalla Persia dove i bulbi, che crescono spontanei, cominciarono a essere coltivati mille anni fa.

Dunque anche prima del 1300. L'autore prosegue raccontando un'antica leggenda persiana, che fa risalire l'origine del fiore dall'amore di una giovane donna innamorata Ferhad, che nella disperata ricerca dell'a-

mato cadde a terra dalla stanchezza, procurandosi delle ferite da cui sgorgarono gocce di sangue che si fusero con le lacrime, tramutandosi in rossi tulipani. Ancora oggi in Iran, gli innamorati si scambiano i "tholy-pen" come simbolo d'amore.

Altre curiose informazioni rendono il tulipano un fiore nobile per le ascendenze storiche e leggendario ed anche per il suo valore economico, tant'è che in Olanda era anche quotato in borsa.

Ma con il fiore e le sue leggende, la mostra si è raccomandata per la nutrita serie di interventi, che ne hanno fatto un'occasione per impartirci una molteplicità di lezioni sugli intagli vegetali, sull'iris e l'ibridazione, sulle stelle alpine, financo sulla cucina con i fiori. Ma va da sé che, al di là della parte pedagogica del mondo floreale, è stato l'ambiente, con vialetti, getti d'acqua, qualità speciali, multicolori, ad incantarci.

Uno spettacolo inconsueto, con il Castello sullo sfondo, che ha ospitato tutte le mostre dei Musei di Scienze Naturali, del costume delle tradizioni della gente di montagna, di Arte Sacra di Susa, delle Scuole di scultura e di intaglio dell'Alta Valle di Susa.

Il tutto assicurato dalla Augusta Assicurazioni; questa è stata la raccomandazione della signora che ci ha fatto da guida.

Ma sul dépliant c'era un'altra nota curiosa, che ci piace ricordare *I cani* (al guinzaglio) *troveranno ciotole di acqua fresca*: anche gli animali sono oggetti di simpatica assistenza...



# Cronache Federmanager



## L'attività della Federmanager nel 2004

Per un'opportuna informazione sull'attività svolta dalla Federmanager nel 2004, dalle Aree "Lavoro" e "Welfare" della Federazione, ci è pervenuto il testo che pubblichiamo integralmente su questo numero di "Dirigente d'Azienda".

### Dalla Federazione

#### Rinnovi contrattuali

L'anno che si è concluso è stato caratterizzato principalmente dall'intensa attività sindacale, che, seguendo le linee guida contenute nell'accordo del 26 marzo 2003, ha impegnato la Federazione sui tre diversi tavoli negoziali con Confindustria, Confservizi e Confapi.

Mentre con Confapi si è valutato il modello contrattuale tradizionale, cioè quello maggiormente rispondente alla gestione della risorsa manageriale all'interno di quello specifico mondo-imprenditoriale, gli accordi conclusi con Confindustria e Confservizi hanno introdotto modelli contrattuali che mirano a un miglioramento delle tutele e, allo stesso tempo, risultano fortemente innovativi e sfidanti sulla parte retributiva, che mira a valorizzare il ruolo del dirigente, quale fattore strategico di crescita per l'impresa, attraverso un radicale cambiamento della struttura retributiva. Tali rinnovi contrattuali si basano, infatti, su una rinnovata concezione del ruolo e dello "status" del dirigente, al quale il CCNL garantisce e migliora gli strumenti di tutela previdenziali e assistenziali, nonché pone le basi per l'introduzione di nuovi strumenti di cui si avvertiva forte il bisogno; cioè quelli di sostegno al reddito in caso di disoccupazione, quelli finalizzati alla ricollocazione del dirigente disoccupato, e quelli inerenti la formazione professionale continua, finalizzata anche al "riorientamento" e all'occupabilità.

Accanto a ciò, si delinea una nuova figura del dirigente, disposto a misurarsi con i risultati dell'impresa dove opera e quindi a condividerne anche i rischi, che si concretizza nella rilevanza assunta nel nuovo impianto contrattuale dalla "contrattazione individuale".

Si attiva infatti un radicale cambiamento del trattamento retributivo del dirigente, per il quale una parte significativa della retribuzione è collegata al raggiungimento degli obiettivi aziendali, gestiti attraverso sistemi di retribuzione variabile, basati quanto più possibile su parametri trasparenti ed oggettivi. Il nuovo modello contrattuale stabilisce, infatti, un livello economico minimo di garanzia, al di sotto del quale nessun dirigente può essere collocato, definito "Trattamento Minimo Complessivo di Garanzia (TMCG)", differenziato in ragione dell'anzianità aziendale con qualifica di dirigente (superiore o meno a 6 anni). Per sostanziare gli impegni, in particolare sulla diffusione dei sistemi di retribuzione variabile, è stata prevista l'istituzione di un "Osservatorio bilaterale permanente", col fine di monitorare gli sviluppi di tali sistemi retributivi incentivanti e di promuovere le iniziative più utili per la loro generalizzata diffusione. La struttura del

nuovo CCNL, inoltre, apre spazi più ampi alla contrattazione aziendale, dando la possibilità alle RSA, laddove esistenti, di concordare adattamenti e miglioramenti contrattuali rispetto al contratto nazionale, per tenere conto delle relative specificità.

#### Assistenza sanitaria integrativa

Per quanto riguarda il Fasi, nell'ambito del rinnovo contrattuale è stata innanzitutto riconfermata la valenza mutualistica e solidaristica del Fondo. Al fine di preservarne l'equilibrio economico e perseguire un criterio di solidarietà sostenibile, è stato previsto un aumento della contribuzione a carico delle aziende e a carico degli iscritti. Sono state inoltre stabilite delle aliquote contributive diversificate, in ragione dello status di dirigente "in servizio" o dirigente "pensionato".

#### Previdenza complementare

Per ciò che riguarda la previdenza complementare – in attesa di dare applicazione all'aumento delle aliquote contributive, già concordato conseguente all'emanazione da parte del Governo dei provvedimenti che prevedono il miglioramento delle agevolazioni fiscali sulla contribuzione versata ai fondi – è stato nel frattempo disposto un aumento della quota di TFR destinata a tali fondi, oltre alla possibilità di effettuare versamenti aggiuntivi volontari.

#### Nuove tutele

In materia di formazione continua, pur con tutte le difficoltà dovute a un quadro legislativo non ancora chiaramente definito, i Fondi interprofessionali individuati dalla Federazione hanno cominciato, con le risorse messe a disposizione, a finanziare piani formativi concordati tra le parti. Restano da avviare il "Fondo di sostegno al reddito in caso di disoccupazione" e l'"Agenzia per il Lavoro dirigenziale", della quale, peraltro, è già pronto uno schema di funzionamento operativo nell'ambito di Fondirigenti.

#### CSR (Corporate Social Responsibility)

In un quadro di sviluppo di una cultura sociale d'impresa, nel quale il ruolo del dirigente è di estrema rilevanza, la Federmanager ha fornito un valido contributo al Ministero del Lavoro, per la diffusione nel nostro Paese della responsabilità sociale d'impresa. In tale ottica, la Federazione ha deciso di adottare un proprio codice etico.



# Cronache Federmanager

## Apertura ai quadri

In coerenza con il mandato congressuale, con la nascita ormai prossima di "Federmanager-Quadri", è stato portato a compimento il processo di apertura dell'iscrizione a soci dei "quadri", in particolare verso le fasce più elevate di tali lavoratori, che condividono con i dirigenti gli stessi valori e interessi.

L'obiettivo è quello di dare voce a un soggetto rappresentativo, in grado di dare un giusto peso sociale alle fasce più elevate del mondo del lavoro, non adeguatamente coinvolte nei processi decisionali e di cui il Paese ha fortemente bisogno per crescere, innovarsi, modernizzarsi e competere in scenari internazionali.

## Previdenza

Sul piano della previdenza, nell'ambito della legge delega di riforma del sistema pensionistico, alcuni importanti risultati sono conseguiti di intesa con la CIDA. Non va dimenticato che le ipotesi iniziali di riforma del sistema previdenziale, proposte dal Governo, si basavano sul possesso del requisito di 40 anni di contribuzione per l'accesso alla pensione di anzianità. Il meccanismo del parametro, individuato come sommatoria tra età anagrafica e anzianità contributiva, che è stato poi recepito dalla legge di riforma, è merito anche dell'azione federale e della CIDA.

Un importante risultato è stato quello di aver salvaguardato dai mutamenti della disciplina in materia pensionistica i dirigenti che, alla data dell'1.3.2004, erano stati autorizzati ad effettuare contribuzione volontaria. Altro risultato è stato quello relativo alla possibilità, ancora in "nuce", di consentire la prosecuzione volontaria fino al raggiungimento dei requisiti pensionistici, per coloro che svolgono attività di lavoro autonomo, che comporta l'obbligo dell'iscrizione alla gestione separata dell'INPS.

In materia di benefici per esposizione all'amianto, si è ottenuto il riconoscimento dei benefici previdenziali, per i rischi dovuti all'amianto, nei confronti dei dirigenti che hanno ottenuto la pensione dopo la confluenza dell'INPDAl nell'INPS. Per quanto riguarda i dirigenti già in pensione, con decorrenza precedente alla confluenza dell'INPDAl nell'INPS, si attende che siano individuate le risorse economiche necessarie a garantire la copertura finanziaria, per la ricostituzione delle relative posizioni assicurative.

## Iniziative sindacali e di immagine

È da evidenziare il supporto federale alle RSA nell'ambito della gestione di crisi di gruppi aziendali di rilevanza nazionale (Fiat e conseguenti riassetti organizzativi; piano di risanamento dell'Alitalia; Acciaierie di Terni; problematiche legate alla realizzazione del ponte sullo Stretto; riassetto di Finmeccanica).

Del tutto soddisfacenti sono i risultati derivati dall'avvio dell'attività delle "commissioni di settore" (chimica, trasporti ed energia), formate da colleghi che, attraverso la redazione di documenti e di pubblicazioni, presentati anche in appositi convegni o trasmessi alle forze politiche e alle parti sociali, hanno

fornito un importante contributo qualificato della dirigenza italiana, rispetto a problematiche di rilevanza nazionale.

In tema di solidarietà, infine, prosegue e si rafforza inoltre l'impegno della Federmanager attraverso la "VISES", Associazione per Volontari di iniziative di Sviluppo Economico e Sociale - "Onlus". Sono cresciute significativamente, infatti, rispetto al passato, le iniziative di sostegno ai più bisognosi. □

## Dalla Valle d'Aosta

Dal Sindacato Territoriale di Aosta, il Tesoriere locale G. Scoffone – non potendo essere presente il 20/4 n.s. alla riunione del Comitato di Redazione del periodico, comunica quanto segue:

Il 1° maggio c.a., fra i 4 *neo-Maestri del Lavoro della Valle d'Aosta, che verranno insigniti nell'apposita cerimonia presso il Palazzo Regionale, vi è il dirigente geom. ENNIO GARZENA, proposto per tale riconoscimento dalla nostra Unione Regionale C.I.D.A., con le seguenti motivazioni:*

- Egli ha svolto la propria lunga attività lavorativa, quasi totalmente, presso lo Stabilimento Siderurgico di Aosta della Nazionale COGNE, nella quale venne promosso dirigente;
- da tempo è un attivo associato del Sindacato Regionale di Aosta, membro del Consiglio direttivo e Presidente della Commissione Pensionati;
- inoltre fa parte – come rappresentante di Federmanager – del Consiglio Direttivo dell'Unione Regionale C.I.D.A. della Valle d'Aosta, della quale, da anni, è anche il rappresentante in seno al locale Comitato Regionale INPS.

La segnalazione del collega Scoffone si conclude con cordiali saluti ed auguri di buon lavoro ai colleghi facenti parte del Comitato di Redazione del periodico. □



**Collegio Nazionale dei Probiviri Federmanager**  
Milano 13 aprile 2005

## Esame del ricorso presentato da un Consigliere dell'Unione Regionale Piemonte

I Collegio nazionale dei Probiviri ha esaminato in data odierna il ricorso in oggetto, presentato il 15/3/2005.

Già in data 18/3/2005 tale ricorso era parso "non palesemente infondato", non risultando esistere regolare verbale del Consiglio regionale piemontese, tenutosi il 14/2/2005, indetto per eleggere i Consiglieri Nazionali di spettanza del Piemonte.

Oggi – tenuto conto delle informazioni assunte nel frattempo – il Collegio, dopo ampia e approfondita discussione, decide che:

- I nominativi indicati dal Presidente e Vice Presidente dell'Unione Regionale Piemonte sono risultati non essere stati regolarmente eletti da tale Unione Regionale, come prescritto invece dall'art. 23 dello Statuto nazionale, nonché dall'art. 12 dello Statuto Regionale.
- Di conseguenza, la comunicazione dei nominativi dei Consiglieri nazionali fatti il 15/2/2005 non ha validità alcuna.
- Peraltro, in applicazione del principio della rappresentatività proporzionale di cui all'art. 24 (1° comma), si invita l'Unione Regionale Piemonte a tenere regolare elezione, al fine di determinare i nominativi dei consiglieri spettanti.  
Il loro numero complessivo è di **sette** (non dovendosi considerare i membri di diritto di cui all'art. 23, 1° comma, dello Statuto nazionale); di essi, almeno 2 debbono appartenere alle Associazioni diverse da Torino (art. 25, 3° capoverso, dello Statuto Regionale). Copia del verbale dell'elezione dovrà essere inviata a questo Collegio, sottoscritta da tutti i partecipanti.
- Gli eletti parteciperanno ai Consigli Nazionali successivi alla loro elezione.  
Se il Signor Massimo Rusconi risulterà uno dei consiglieri nazionali eletti, da allora ricoprirà il suo ruolo di membro della Giunta nazionale.
- Dall'esame degli Statuti delle Associazioni territoriali del Piemonte, si è rilevato che quello di Torino impropriamente affida all'Unione Regionale una semplice "ratifica" delle candidature territoriali, anziché elezione, come dev'essere ai sensi dello Statuto nazionale, nonché dello Statuto regionale piemontese. Si suggerisce l'opportuna modifica.

Il Segretario  
Franco Frascari

Il Presidente  
Pietro Orlandi

## Federmanager Piemonte

### Elezioni regionali

neo presidente Angelo Luvison

Nel corso dell'ultima riunione del Consiglio Direttivo di Federmanager-Piemonte (FE-PI) del 28 aprile 2005, si è proceduto al rinnovo delle cariche sociali: Presidente, Vice-presidente, Tesoriere, Probiviri, Revisori.

Presidenza (in prorogatio) Pier Carlo Cargnel  
Segretario: Massimo Rusconi.

Il consigliere Saccone propone alla carica di presidente Angelo Luvison.

Luvison accetta e si autopresenta brevemente, accennando anche alle sue esperienze più recenti, oltre a quelle professionali svolte in Telecom Italia. Circa Fepi, indica la necessità che si interagisca con gli organi della Regione, recentemente rinnovati, e sottolinea l'importanza del giornale "Il Dirigente", che è espressione di Fepi. Circa il programma intende, se eletto, impostarne le linee guida collegialmente.

Successivamente vengono presentati i consiglieri che hanno accettato la candidatura per le altre cariche.

#### Risultati delle elezioni

Presidente: <b>Angelo Luvison</b> (TO)	v. 18 su 23
Vice-presidente: <b>Andrea Freni</b> (CN)	15 su 23
Tesoriere: <b>Vittorio Ambrosio</b> (TO)	23 su 23
Probiviri effettivi: <b>Piercarlo Maga</b> (TO)	
<b>Claudio De Rosa</b> (TO)	
<b>Mario Accossato</b> (AT)	
Supplenti: <b>Ferruccio Rota</b> (TO), <b>Bruno Nano</b> (AL)	
Revisori effettivi: <b>Tito Ferrari</b> (TO)	
<b>Augusto Anelli</b> (TO)	
<b>Augusto Bot</b> (VC)	
Supplenti: <b>Mario Manzo</b> (TO), <b>Giulio Talignani</b> (AL).	



*Il neo Presidente, Angelo Luvison.*



Roma, 27 aprile 2005

# Consiglio Nazionale della CIDA

## 1) Convalida composizione Consiglio Nazionale.

Si è proceduto alla convalida del Consiglio Nazionale sulla base della consistenza associativa al 31 dicembre 2004 (all. 1).

## 2) Approvazione del verbale della precedente riunione (10 settembre '04).

Il verbale della riunione del 10 settembre è allegato ai presenti "cenni illustrativi" (all. 2).

## 3) Comunicazioni del Presidente sull'attività svolta dalla Confederazione.

Il Presidente ha illustrato gli interventi svolti dalla CIDA in occasione degli incontri Governo-parti sociali e in sede parlamentare, con particolare riferimento ai provvedimenti di interesse dell'organizzazione.

Si è riferito inoltre sulle iniziative politico-organizzative sindacali, assunte dalla Confederazione.

## 4) Approvazione Bilanci consuntivo 2004 e preventivo 2005.

Il Consiglio ha approvato il Bilancio consuntivo 2004 (all. 3), dopo l'illustrazione del documento finanziario da parte del Tesoriere e la relazione del Collegio dei Revisori. A sensi dello Statuto, il Comitato di Presidenza sottoporrà all'approvazione del Consiglio Nazionale il Bilancio preventivo 2005.

Per il Preventivo 2005, il fatto saliente è che la previsione dei contributi assegnati alle Unioni Regionali non è cambiata rispetto al 2004 e quindi sarà adottato il sistema di un contributo fisso per le spese generali ed uno sulla base dei progetti svolti da ciascuna Regione.

Cida Piemonte ha già da tempo fatto presente che il contributo fisso che riceve è insufficiente per far funzionare l'organizzazione piemontese e supportare le delegazioni provinciali.

## Progetto di costituzione della Federazione "terzo settore"

Il Consiglio, che nella precedente riunione del 10/9/2004 aveva espresso l'orientamento favorevole alla costituzione della Federazione del terzo settore, sarà chiamato a pronunciarsi sull'ammissione, in tale qualità, della Federazione Nazionale Dirigenti e Alte Professionalità degli Enti ed Istituzioni Non Profit (v. scheda all. 5). □

maggio 2005

## Composizione del Consiglio CIDA (Statuto Art. 11)

Con rapporto proporzionale di un componente ogni 5.000 iscritti e frazione residuale uguale o superiore a 3.000

Federazioni	Iscritti al 31/12/2004	Consiglieri spettanti
Anaa-Assomed*	15.481	4
Anpac	1.560	2
Federdirigenticredito	24.967	6
Fed.Naz.Dir. e Alte Prof.		
Funz.Pubblica	13.680	4
Federmanager	63.150	14
F.I.D.I.A.	1.084	2
F.N.D.A.	632	2
Unimecristi	**	2
<b>CIDA</b>	<b>120.554</b>	<b>36</b>

## Hanno partecipato ai lavori assembleari:

**Giorgio Rembado**, Presidente CIDA; **Paolo Serventi Longhi**, Segretario Generale FNSI; **Antonio Baldassarre**, Giudice Costituzionale Emerito; **Antonio Pelayo**, Presidente Stampa Estera; **Maurizio Sacconi**, Sottosegretario Ministero del Lavoro e Politiche Sociali; **Edmondo Bruti Liberati**, Presidente Associazione Nazionale Magistrati; **Sabino Cassese**, Ordinario di Diritto Amministrativo; **Franco Brezzi**, Direttore istituto matematica applicata e tecnologie informatiche del CNR; **Ferruccio De Bortoli**, Direttore "Il Sole-24 Ore".



Il dibattito sullo “spoils system” (www.lavoce.info 12-11-2002)

## Come funziona lo “spoils system” all’italiana

Sabino Cassese\*

**N**egli anni tra la fine del XX secolo e gli inizi di quello successivo, nella storia della Costituzione italiana, caratterizzata da una grande continuità, si è prodotta una frattura: prima si poteva dire che, come in tutti i principali Stati, i governi passano, la burocrazia resta; in Italia, ora le parti si sono invertite, perché i governi sono diventati stabili, la burocrazia transeunte. Due norme, una del Governo di centro sinistra (1998), una del Governo di centro destra (2002) hanno, da un lato, fatto cessare i dirigenti pubblici in carica; dall’altro, stabilito che i dirigenti pubblici durano in carica per una durata inferiore a quella dei governi. Se, prima, l’alta funzione pubblica era poco sensibile alla politica e formalistica, ora essa è posta alla mercé della politica, quindi indebolita.

### Il contenuto delle norme

Vediamo in estrema sintesi il contenuto delle norme. Nel 1998-1999, è stata stabilita, in primo luogo, la cessazione degli incarichi dirigenziali esistenti, che dovevano essere confermati entro novanta giorni. In secondo luogo, che i quaranta incarichi dirigenziali più alti (segretari generali dei ministeri e capi di dipartimento) potevano essere confermati, revocati, modificati o rinnovati entro novanta giorni dal voto sulla fiducia al Governo. In terzo luogo, che tutti gli incarichi dirigenziali dovevano essere conferiti a tempo determinato, per una durata non inferiore a due e non superiore a sette anni. In quarto luogo, che, per il 5 per cento dei posti, sia di dirigente generale, sia di dirigente, i ministri potevano nominare persone scelte dall’esterno.

Nel 2002, è stato stabilito, in primo luogo, la cessazione degli incarichi dirigenziali generali (direttore generali), che vanno attribuiti “ex novo” (alla stessa persona o ad altri), e di quelli dirigenziali non generali (capi divisione), che sono confermati, se non attribuiti ad altra persona entro novanta giorni. In secondo luogo, che i quaranta incarichi dirigenziali più alti cessano dopo novanta giorni dal voto sulla fiducia al Governo. In terzo luogo, che tutti gli incarichi dirigenziali sono a tempo determinato, per una durata massima di tre anni per i dirigenti generali e di cinque per gli altri. In quarto luogo, che, per il 10 per cento dei posti di dirigente generale e per l’8 per cento di quelli di dirigente, possono essere nominati esterni all’amministrazione.

Già disposizione precedenti (del 1992-1993) avevano stabilito una distinzione tra governo ed alta funzione pubblica, assegnando al primo l’indirizzo e il controllo e alla seconda la gestione. Si disse, quindi, che i dirigenti avevano compiti propri, di cui dovevano essere responsabili; che i ministri dovevano stabilire obiettivi e direttive, poi valutare alla loro stregua la gestione fatta dai dirigenti, ed essere, quindi, liberi di dimettere i dirigenti che non avessero raggiunto gli obiettivi o rispettato le direttive. Tutto ciò, però, non spiegava né la cessazione generalizzata, né la durata determinata dell’incarico. Infatti, sarebbe bastato stabilire l’obbligo di valutazione dell’attività

e la dismissione dei dirigenti per mancato raggiungimento degli obiettivi o inosservanza delle direttive. Che la spiegazione non tenesse, è dimostrato dal fatto che i ministri non hanno fissato obiettivi, né dato direttive, né, infine, fatto controlli.

### Quali sono i fattori che hanno provocato un cambiamento così radicale?

La spiegazione data inizialmente in sede ufficiale è la seguente: la burocrazia italiana è un mondo cristallizzato, poco mobile, scarsamente sensibile all’innovazione, interessato alla carriera e ai piccoli privilegi interni, più che al rendimento. Dunque, occorre introdurre mobilità e responsabilità.

Questa spiegazione non regge: essa parte da una diagnosi giusta e propone un obiettivo anch’esso giusto. Ma il mezzo prescelto, e cioè il ricambio per nomina politica dei dirigenti e la loro precarizzazione non è l’unico strumento per raggiungere l’obiettivo, e neppure quello più efficace. Infatti, più mobilità e maggiori rendimenti si sarebbero potuti ottenere con la selezione sulla base del merito e non dell’anzianità (e, quindi, istituendo un “fast stream” per l’accesso, anche dall’esterno, dei più meritevoli al vertice amministrativo) piuttosto che “azzerando” la dirigenza e rimettendo la sostituzione a un giudizio del governo, e con un sistema imparziale di valutazione periodica, seguito dalla dismissione, in caso di giudizio negativo, piuttosto che limitando dall’inizio la durata nella carica dei dirigenti.

Il vero fattore del cambiamento va cercato altrove, nei mutamenti prodottisi nel sistema politico. Negli anni ’90 del XX secolo, vi è stata una generale stabilizzazione degli esecutivi. Al centro, questa è stata prodotta dalla introduzione del metodo elettorale maggioritario. In periferia (regioni, province e comuni), la stabilizzazione è stata prodotta dalla introduzione della elezione diretta dei presidenti nelle giunte regionali e provinciali e dei sindaci.

Questo rafforzamento della politica, nel senso di stabilizzazione dei partiti nei governi e della loro durata, è avvenuto in un decennio di “quarantena della politica”, di privatizzazioni (che hanno fortemente diminuito il settore pubblico industriale e le amministrazioni “parallele”, dominate dal patronato politico) e di affidamento di compiti prima governativi ed autorità amministrative indipendenti dal governo.

### Quali le conseguenze?

Le conseguenze di questi cambiamenti concomitanti si sono subito fatte sentire. La durata media dei governi, prima di un anno, è divenuta (tendenzialmente) quella della legislatura, quindi quinquennale. I partiti al governo si sono finalmente sentiti sicuri e padroni, perché hanno alle spalle una solida maggioranza parlamentare. E sono stati subito ripresi dalla “passion des places”, più forte per la cura dimagrante fatta in precedenza e più difficile da soddisfare per essersi i governi degli anni ’90 spogliati di posti e di poteri, con le privatizzazioni e la istituzione di autorità indipendenti.

Dunque, il ricambio per nomina politica e la precarizzazione non rispondono ad esigenze funzionali della gestione dello Stato, bensì a esigenze interne di un corpo politico, come quello italiano, che ha sempre avuto fame di posti per sistemare propri clienti e che vuole per questa strada assicurarsi la

segue a pag. 13

\* Ordinario di Diritto Amministrativo.

**NOGARD****Odonto  
Stomatologia**San Giorgio  
S.a.S.

*Dal 1986 a Torino due Centri Odontoiatrici al servizio di tutti.  
Strutture e tecnologie di alta qualità professionale e organizzativa.*

**Centro Odontoiatrico Infantile**

C.so Duca degli Abruzzi 34, Torino

☎ 011.500.689/011.548.605

**Centro Odontoiatrico Adulti**

C.so Stati Uniti 61/A, Torino

☎ 011.548.605/011.547.144

**Operatori.** L' équipe odontoiatrica è composta da 43 operatori: 14 professionisti specializzati nelle diverse branche odontoiatriche, 15 assistenti alla poltrona, 9 segretarie e 5 odontotecnici. Il gruppo di lavoro si avvale di tecnologie e strumenti avanzati per la Prevenzione e per la Cura delle Malattie della bocca e dei denti di tutte le età. Ogni prestazione Odontoiatrica è realizzata esclusivamente da medici specialisti e odontoiatri in possesso di tutti i titoli e requisiti di legge.

**Specialità.** Prevenzione, Igiene Orale, Conservativa, Endodonzia, Parodontologia, Implantologia, Estrattiva, Pre-protesica, Protesi fissa e Protesi mobile, Articolazione Temporo-Mandibolare, Patologie del Cavo Orale, Ortodonzia, Pedodonzia.

**Struttura.** Le strutture odontoiatriche si sviluppano su 700 metri quadrati, con 18 unità operative allineate ai migliori standard tecnologici, 4 Centri di Sterilizzazione per strumenti e apparecchiature, 8 apparecchi radiografici a minima esposizione ionizzante, 1 ortopantomografo, 2 sale didattiche, 1 sala conferenze di 40 posti con sistema di video-proiezione collegato alle unità operative, 2 sale d'attesa, 2 centrali tecnologiche, sistema di archiviazione dati computerizzato. I Centri osservano le Normative della legge 626/94 in materia di sicurezza e sono in corso di Certificazione di qualità ISO 9001.

**Convenzioni.** Entrambi i Centri sono convenzionati con i più importanti Fondi Sanitari di categoria, di Assistenza Sanitaria Nazionale. *Convenzioni in forma diretta:* FASI, FASDAC, REALE MUTUA, BLUE ASSISTANCE, CASAGIT, FISDE, FASDIP. *Convenzioni in forma indiretta:* MANAGERITALIA, FASCHIM, UNISALUTE, AUGUSTA, FASDIR, ASIDAL, ASSILT, MICHELIN, NEW MED, ASSIDA-STET, EMVAP. A tutti gli iscritti a Fondi Sanitari di Categoria, non menzionati, agli iscritti CIDA ed ai loro familiari, verranno applicate le tariffe preferenziali convenzionate con il FASI.

**Tariffe.** Applicazione delle tariffe minime previste dall' Ordine dei Medici. Per ogni "piano di cura" viene fornito al paziente un preventivo dettagliato e un'approfondita informazione didattica.

**Finanziamenti.** La Nogard, ha stipulato con Finemiro (Gruppo San Paolo) una convenzione che dà la possibilità di rimborsare le cure dentarie in soluzioni finanziarie con interessi interamente a carico dei Centri, mantenendo inalterati i costi per il paziente.

**NEI MESI DELLA PREVENZIONE (APRILE-MAGGIO E OTTOBRE-NOVEMBRE)**I CENTRI ODONTOIATRICI SONO A VOSTRA DISPOSIZIONE PER LE  
VISITE PREVENTIVE DI CONTROLLO.**VISITE GRATUITE** PER GLI ISCRITTI DI TUTTI I FONDI SANITARI DI CATEGORIA FAMILIARI COMPRESII CENTRI SONO APERTI DALLE **8:00** ALLE ORE **20:00** CON ORARIO CONTINUATO.  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ E SABATO MATTINA **PER CASI URGENTI, VISITE IMMEDIATE****Informazioni** telefonare allo **011.548.605**  
Sito internet: [www.nogard.it](http://www.nogard.it) e-mail: [nogard@nogard.it](mailto:nogard@nogard.it)





**CIDIMU SpA**

# GUERRA DICHIARATA AL CANCRO AI POLMONI

## L'ULTIMO BILANCIO

Il tumore al polmone è attualmente la principale causa di morte per cancro.

Questo dato inquietante giustifica l'attenzione che sia il Ministro della Salute che il Professor Veronesi stanno riservando alle campagne informative di prevenzione.

## UNO STRAORDINARIO ALLEATO NELLA BATTAGLIA

Grazie ai progressi raggiunti recentemente nel campo della prevenzione invertire questo trend negativo è oggi possibile, mediante la **TC Spirale Multi Slices**, utilizzata ad un basso



dosaggio di radiazioni, secondo protocolli di indagine che prevedono la valutazione delle immagini da parte di due Radiologi in doppio cieco, ossia indipendentemente tra loro.

Questa metodica per i tumori in fase precoce, è sei volte più efficace dell'RX del torace.

## I PRINCIPALI INTERESSATI

Assumere un atteggiamento responsabile nei confronti della propria salute deve essere considerato un diritto-dovere di tutti, soprattutto perché ci troviamo a combattere un nemico che il più delle volte si presenta asintomatico anche in fase già avanzata.

L'esame, da effettuarsi con cadenza personalizzata è, pertanto, vivamente consigliato ai seguenti soggetti "a rischio":



- Maschi e femmine di età superiore ai 50 anni fumatori;
- Pregressi fumatori (20 sigarette al giorno per 20 anni o 10 sigarette al giorno per 40 anni).

## L'IMPEGNO DEL C.I.D.I.M.U.

Né il Servizio Sanitario Nazionale né le Assicurazioni o i Fondi di Categoria coprono questo tipo di diagnostica.

L'Istituto C.I.D.I.M.U. S.p.A. aderisce alla campagna di prevenzione del tumore al polmone proponendo di eseguire la TC Polmonare Spirale Multi Slices a bassa dose di radiazioni con un contributo del paziente di soli 100 EURO previa richiesta di un medico.



***I 18 milioni di fumatori italiani hanno ormai uno strumento "efficace e non invasivo" per battere sul tempo il tumore al polmone...***

IL REGALO CHE OGNI FUMATORE INTELLIGENTE  
DOVREBBE FARSI...

CHIAMA: 011.5616111

Istituto Diagnostico C.I.D.I.M.U. SpA Via Legnano, 23 - 10128 Torino Tel. 011.5616111  
Sito Internet: [www.cidimu.it](http://www.cidimu.it) - E-mail: [info@cidimu.it](mailto:info@cidimu.it)



fedeltà politica della burocrazia. È paradossale che quello che né il fascismo, né il lungo "regno" della Democrazia cristiana avevano fatto, sia stato, invece, fatto, in così breve tempo e con tanta coerenza, dai due governi di opposta tendenza del maggioritario.

Un'ultima osservazione riguarda le politiche legislative. Nel breve giro di quattro anni, due diverse maggioranze si sono dotate di leggi per regolare la dirigenza. Ogni governo si è fornito di poteri "ad hoc", lungo la stessa direzione, ma con accenti diversi. Questa generale "manipolabilità" di un assetto che dovrebbe essere stabile, induce a previsioni pessimistiche sul futuro, che potrebbe essere ancora peggiore, rafforzando il dominio della politica sull'amministrazione. La continuità dello Stato sarà, dunque, assicurata meno da un corpo di professionisti scelti sulla base dei loro meriti, che da una classe politica di "amateurs", selezionati secondo il criterio del successo elettorale (anticipazione da un articolo in corso di pubblicazione sul Giornale di diritto amministrativo, n. 12/2002 edito dall'Ipsosa). □

#### Banca convenzionata con la CIDA Nazionale

### Deutsche Bank. Un grande alleato da mettere in conto

Abbiamo il piacere di invitarti a scoprire un mondo di grandi vantaggi, tutti dedicati a te: grazie a un importante accordo, la tua Azienda (Ente o Associazione) è partner di Deutsche Bank, e da subito tu potrai contare su privilegi d'eccezione, a condizioni assolutamente preferenziali!

Molti tuoi colleghi hanno già potuto conoscere la qualità e la grande convenienza dei nostri servizi: anche tu sei invitato a scegliere le opportunità Deutsche Bank, a te riservate, sotto il segno dell'eccellenza.

### Conto db Partner. E diventi partner della convenienza

È questa l'occasione ideale per analizzare le spese di gestione del proprio conto corrente, che spesso si rivelano onerose e non in linea con le proprie esigenze. Questa è dunque l'opportunità perfetta per conoscere la grande convenienza del Conto "db Partner", il primo passo per cambiare e accedere alle vantaggiose soluzioni Deutsche Bank: è il conto perfetto per budget familiare, **con il massimo contenimento degli oneri di gestione del conto!**

E in più, per te, **senza spese:**

- numero illimitato di operazioni;
- deposito di custodia titoli;
- il libretto degli assegni;
- il servizio di trading on-line (db interactive), via web e telefono;
- nessuna commissione di prelievo Bancomat anche su Sportelli di altre banche.

### Una comodità che non ti costa nulla!

Per aprire il tuo nuovo conto corrente "db Partner" e chiudere il tuo vecchio conto, **affidati a noi che penseremo a tutto**, compreso il trasferimento delle eventuali utenze domiciliate.

E ancora, la formula "**Soddisfatti o rimborsati**" - per la prima volta in banca - garantisce la stabilità dei tuoi vantaggi nel tempo. Anche qualora il tuo nuovo conto non rispondesse del tutto ai tuoi bisogni, e decidessi di chiuderlo entro i primi 12 mesi, Deutsche Bank ti garantisce il rimborso totale dei bolli addebitati per legge, emessi fino al momento della chiusura conto.

*I rappresentanti a Torino della Deutsch Bank hanno esposto i loro servizi al Comitato Esecutivo CIDA Piemonte, giacché la Banca ha in corso una Convenzione Nazionale con la CIDA. I colleghi interessati possono prendere contatto con la segreteria della CIDA Piemonte o visitare il sito della CIDA [www.cida.it](http://www.cida.it).*

## 27 aprile 2005 - Dirigenti e giornalisti insieme per la difesa dell'autonomia

La CIDA e la FNSI (Federazione Nazionale Stampa Italiana) si schierano insieme per la difesa dell'autonomia professionale, e chiamano a raccolta magistrati e ricercatori. Dal convegno, "Dirigenti e giornalisti: autonomia professionale, come garanzia di libertà per i cittadini", tenutosi a Roma, nella prestigiosa sede della Stampa Estera, emerge la voglia di maggiore autonomia non solo dalle cosiddette "logiche di sistema", ma anche dalle sempre maggiori ingerenze di carattere politico che "affliggono" ormai quasi tutte le categorie citate.

"L'autonomia professionale non rappresenta solo un interesse di categoria, ma è un punto nevralgico che tocca il rapporto cittadini/istituzioni" afferma *Giorgio Rembado*, presidente della CIDA, nella sua relazione introduttiva. "In una democrazia non ci può essere libertà senza strumenti atti a garantire a tutti i diritti costituzionali - continua Rembado - e per questo non bastano solo le norme, ma è necessaria una costante manutenzione di quell'impianto che rende esercitabile a tutti qualsiasi diritto", conclude il presidente CIDA.

A lui fa coro il Segretario della Fnsi, *Paolo Serventi Longhi*, il quale sottolinea "la politica deve fare un passo indietro e lasciare l'autonomia professionale ai giornalisti e alla sua dirigenza amministrativa". Presente al convegno anche il Sottosegretario al Welfare *Maurizio Sacconi*, il quale, parlando di dirigenza pubblica, ha esordito dicendo che "la passata legislatura ha commesso il grave errore di azzerare le funzioni dirigenziali e di rinominarle tutte. Questa legislatura ha rovesciato e ripetuto lo stesso errore" e poi ha continuato sottolineando la necessità di attuare presidi di autonomia, di responsabilità e codici deontologici, finora poco presenti nel nostro Paese.

Dopo il punto di vista "costituzionale" di *Antonio Baldassarre*, che ha parlato di "sfere di neutralità" necessarie per il funzionamento di una democrazia che non solo garantisca pluralità e indipendenza, ma anche uguali chance di intervento a tutte le sue componenti, inizia la tavola rotonda con *Sabino Cassese*, che ha focalizzato l'attenzione sulla necessità del criterio di merito nella selezione e nell'avanzamento di carriera, e con *Edmondo Bruti Liberati*, per il quale una magistratura indipendente è necessaria, e il dibattito sui giudici interventisti è una sciocchezza "occorre valutare gli effetti positivi e negativi, i possibili correttivi e gli eventuali nodi di sviluppo, piuttosto che discutere se le toghe rosse siano legittime oppure no. È una realtà, quindi va interpretata" ha affermato.

L'autonomia della ricerca viene ribadita da *Franco Brezzi*, "uno del gruppo 2003", che paragona la ricerca autonoma all'arte di un pittore e quella "su commissione" all'opera di un imbianchino. Provocatorio, ma pregnante, l'intervento conclusivo del vice direttore del Sole-24 ore, *Roberto Napolitano*, che con piglio prettamente giornalistico critica l'attuale sistema politico-economico, affermando che l'Italia è il paese nel quale "sia il centro destra, che il centro sinistra, non riescono a rigenerare l'amministrazione, a rivalutare la cultura del merito e ad evitare il qualunquismo". □

*La relazione del Presidente Rembado è consultabile sul sito [www.cida.it](http://www.cida.it) nella sezione documenti utili/documenti e prese di posizione Cida.*

# Vita associativa

Con la presenza del presidente della provincia Saitta e il presidente dell'Unione Industriale Tazzetti

## Assemblea di Torino

Secondo programma, la riunione si è tenuta nelle sale dell'Unione Industriale di Torino. La segreteria ha registrato 171 partecipanti, muniti di circa 40 deleghe di soci assenti.

La sala era piena, quando è arrivato il presidente della Provincia, Saitta. Pier Carlo Cargnel – presidente dell'Associazione torinese – aveva

appena cominciato a leggere la relazione riguardante i progetti che i dirigenti industriali pongono all'attenzione delle Istituzioni e degli imprenditori sul futuro della città dopo le Olimpiadi, di cui pubblichiamo, dopo la cronaca dell'Assemblea, i passi più significativi, insieme con gli interventi di **Saitta** e di **Tazzetti**, attuale Presi-

dente dell'Unione Industriali di Torino.

Prima della relazione, **Pier Carlo Cargnel** rende noto che il presidente federale Lazzati, indicato nel programma dei lavori come primo relatore esterno, non ha potuto essere presente all'Assemblea di Torino, in considerazione dello stato di conflittualità esistente tra le Associazioni piemontesi.

*Dalla Relazione del Presidente riportiamo i passi più significativi:*

L'anno che si è concluso è stato caratterizzato dal rinnovo contrattuale che nei suoi aspetti e contenuti ha modificato sostanzialmente i rapporti tra le parti sociali ed influenzerà la vita lavorativa dei colleghi in servizio.

Di converso, a questi aspetti – che possiamo considerare positivi se, quanto riportato nel contratto si realizzerà – si contrappongono al nostro interno condizioni di contrasto intercategoriale, sia a livello centrale che periferico, che non consentono la realizzazione di obiettivi di efficienza, poiché gli interessi in campo e le culture sempre più frammentate, sono orientate al particolare, all'interesse personale, piuttosto che all'unitarietà di prospettive.

### UNIONI REGIONALI

Istituzioni forse inutili (costosa per l'Associazione di Torino) così come sono strutturate, e per le finalità e di scarso interesse per la dirigenza non basandosi su comuni intenti e dove le autonomie delle Associazioni – definite nell'ambito dello Statuto Federale – contrastano con gli obblighi imposti dallo stesso Statuto, ed a cui occorre porre rimedio, se si vogliono evitare i diffusi contrasti.

Allo stato, le posizioni differenti esistenti tra le Associazioni Piemontesi non hanno consentito la definizione di regole solidali.

È pertanto indispensabile ristabilire – con la volontà di tutti – il clima e la serenità dello stare assieme, anche se gli obiettivi delle Associazioni appaiono differenti per le diverse realtà territoriali e per la consistenza dei soci.

### CIDA

Dopo i noti contrasti a livello federativo, che ha comportato l'uscita dalla Confederazione dei colleghi dal commercio (FENDAC) – con gli strascichi giudiziari che non si sono ancora ricomposti avevamo confidato nella rivitalizzazione di un Organismo che potesse agire come soggetto politico di rappresentanza di tutta la dirigenza.

Tutto ciò si riverbera a livello provinciale, dove i delegati hanno difficoltà ad operare, sia per la mancanza di risorse economiche, sia per la scarsa partecipazione delle altre Federazioni, ad eccezione dei rappresentanti Federmanager.

Dobbiamo riconoscere che, escludendo il Consiglio regionale piemontese, sul territorio, la CIDA è rappresentata quasi esclusivamente da Federmanager.

### GIOVANI DIRIGENTI

Il movimento dei giovani di Federmanager, attivo in questi anni in particolare sui versanti della *Responsabilità sociale*, della *Formazione* e dell'*internazionalizzazione*, è una delle realtà più inte-

ressanti e creative all'interno della dirigenza italiana, di cui rappresenta – di fatto – la componente in servizio.

Si è svolta, sotto la guida del milanese Marco Cecchini, l'intensa attività del coordinamento nazionale, il cui VII meeting nazionale avrà luogo a Maggio a Milano.

In proposito desideriamo qui ringraziare i colleghi Luigi Pignatelli e Marco Castellano che hanno attivamente partecipato alle riunioni promosse nell'ambito nazionale e che hanno contribuito a valorizzare ciò che rappresenta il futuro della nostra categoria.

### ATTIVITÀ FORMATIVE E DI ORIENTAMENTO PER GLI ISTITUTI SCOLASTICI

Lo scorso anno gli interventi – che hanno riguardato tutto il panorama degli Istituti superiori – sono stati 92 per una popolazione di circa 3600 alunni e 200 professori, mentre i colloqui individuali superano i 200.

Desidero qui, ringraziare il dr. Borri e gli altri colleghi, che con spirito volontaristico si dedicano a questa attività che contribuisce a dare visibilità alla nostra Associazione e ci qualifica nel contesto sociale.

Cogliamo l'occasione per promuovere la disponibilità di qualcuno dei presenti che con spirito volontaristico possa collaborare con Borri, contribuendo allo sviluppo di questa meritoria iniziativa che è platonica nelle richieste, per mancanza di disponibilità di colleghi, che possano trasferire ai giovani le loro esperienze professionali in chiave informativa.

### IL CONTRATTO

Alla fine dello scorso novembre è stato firmato il nuovo CCNL, che sulla base degli impegni del marzo 2003, avrebbe dovuto riposizionare la Categoria nella figura del *professionista d'impresa*.

Non vogliamo ritornare sull'esame e le valutazioni variegiate, che sono scaturite dall'accordo, ma ricordare a tutti noi – in particolare che è impegnato nelle RSA – il lavoro da fare per dare contenuti fattivi che siano coerenti con le aspettative dei colleghi.

Per fare ciò è indispensabile, sia all'interno delle aziende che con i rappresentanti territoriali delle stesse, s'intensifichino i confronti, in modo che quanto scritto diventi una realtà diffusa.

I problemi non sono semplici. Ad esempio la costituzione di un **“Osservatorio bilaterale permanente”** per monitorare il livello di attuazione di forme di retribuzione variabile, individuare le iniziative più utili affinché gli incentivi variabili, legati ai risultati, abbiano generalizzata applicazione ed ogni altra implicazione emergente, che consentano di valutare il rapporto Impresa/Dirigente, per avere una validità, dovrà avere diramazioni operative su tutte le Associazioni territoriali.

La Federazione deve darsi nuove regole per gestire gli impegni con-

# Vita associativa

trattuali ed in proposito è stata individuata nell'ambito del nuovo Consiglio Nazionale, una linea che dovrà focalizzare i rapporti tra Federazione, Associazioni (Unioni Regionali), RSA, Coordinamenti nazionali per la gestione del nuovo contratto, *diverso dai precedenti*.

## Previdenza

Dopo quasi tre anni dalla confluenza nell'Inps, non si è ancora arrivati ad una gestione a regime, poiché le norme INPDAl non erano del tutto omogenee con quelle dell'INPS, in relazione alla peculiarità degli iscritti.

Dobbiamo riconoscere alla dirigenza territoriale (Dr. Coppola) e regionale (Dr. Bontempi) dell'Istituto, l'elevata collaborazione che ha distinto sin d'ora il nostro rapporto, e ciò ha consentito il superamento di interpretazioni restrittive, che avrebbero penalizzato i nostri Associati.

Tutti i pensionati ante 1988 (per i quali sono in atto azioni giudiziarie per il riconoscimento dei giusti diritti vantati) e post, reclamano che nell'agenda CIDA e Federmanager vengano poste come prioritarie, la perequazione dei trattamenti di pensione ed un più equo riposizionamento delle pensioni di reversibilità.

La pensione è una *retribuzione differita*: così riconoscono le sentenze che si richiamano all'art. 36 della Costituzione, dove si enuncia che: **il lavoratore ha diritto ad una retribuzione proporzionale alla quantità e qualità del suo lavoro e in ogni caso sufficiente ad assicurare a sé ed alla famiglia un'esistenza libera e dignitosa nell'ambito del suo stato di collocamento sociale.**

## Previdenza integrativa

Un diffuso resoconto viene illustrato dal Presidente del Previdai (Ing. Sansolini), che ha avviato, dall'Aprile di quest'anno, forme d'investimento diversificate, che potranno consentire ai giovani – con orizzonti temporali di lungo periodo – scelte più rischiose sul piano finanziario, ma nel tempo più remunerative. Dal contratto se ne dovrebbero trarre benefici, poiché le contribuzioni sia del dirigente, che dell'azienda sono state aumentate.

Purtroppo ciò che non si è incrementato è il “*plafond*” del massimale contributivo esente da fiscalità.

## Assistenza

Un aspetto positivo del contratto è la rivitalizzazione del FASI a cui è stata assicurata una copertura economica per i prossimi cinque anni.

Il rapido modificarsi della composizione degli iscritti, e la riduzione delle aziende aderenti, richiedono interventi mirati per migliorare il livello di servizio e l'equilibrio economico tra contribuzioni e rimborsi.

Gli aumenti che sono stati definiti, differenziati tra servizio e pensionati, incrina uno dei valori fondanti dello stare insieme: *la solidarietà*.

Il Fondo non può più permettersi di assorbire questi dirigenti al momento della quiescenza, perché tutto ciò comporta gravi ripercussioni, perché ci sono quelli che hanno sempre contribuito e chi lo fa solo al momento della sola convenienza.

L'iscrizione al FASI della sola Holding e no delle Aziende controllate, iscrizione di Aziende con il pagamento della sola quota di solidarietà, e non in pro quota per tutti i dirigenti in servizio, non consente equità e pertanto – *così ritengo sia allo studio degli organi del Fondo* – occorre mettere in atto misure che consentano l'iscrizione solo a fronte di giusti recuperi contributivi, in funzione di parametri oggettivi (età del dirigente, media di permanenza nel FASI,...).

Una posizione pensionistica, tra titolare e aventi causa, resta oggi aperta in media 24 anni con tendenza ad aumentare. Lo stesso avvie-

ne per la vita media lavorativa con qualifica di dirigenza e pertanto un dirigente neo-pensionato non potrebbe accedere al FASI se non ha contribuito anche nel corso del suo servizio e la misura di questa contribuzione va calcolata tenendo conto degli elementi soggettivi citati.

Si auspica, che, in applicazione degli accordi tra Federmanager e Confindustria, che prevedono correttivi al sistema contributivo dei Dirigenti e delle Aziende – per renderlo attuarialmente proporzionale agli anni di iscrizione al FASI – si raggiunge lo scopo di rendere più equa e solidale la distribuzione del sostegno economico del Fondo.

## Assidai

È sempre più apprezzato. È il Fondo sanitario integrativo più competitivo dell'intero panorama assicurativo italiano ed è aperto – com'è noto – ai soli iscritti di Federmanager (della quale costituisce un po' il fiore all'occhiello).

Un aspetto estremamente peculiare e che rafforza la valenza solidaristica sta nella caratteristica che la validità contrattuale non è limitata ad un'età anagrafica, come avviene per tutte le polizze di malattia delle Assicurazioni.

## Sostegno del reddito

Il riconoscimento della disoccupazione manageriale come elemento strutturale ha consentito la definizione tra le parti sociali – in attesa di una configurazione più adeguata all'attuale scaturente dalla riforma degli *ammortizzatori sociali* – della costituzione di un Fondo privatistico che dovrebbe coprire il primo periodo di effettiva disoccupazione (dopo l'anno di preavviso), con contributo adeguato al livello reddituale del collega che ha perso il posto di lavoro.

L'avvio di questo Fondo, che verrà alimentato con contributi dei Dirigenti e delle Aziende, potrà avere come base di partenza una dotazione numeraria, che verrà trasferita – a liquidazione avvenuta del FIPDAI – dai fondi residui di quest'Istituto, in vista di un accordo intercorso tra la nostra Federazione e Confindustria.

Il trasferimento di questi fondi, alimentati da contribuzioni delle Aziende e dai Dirigenti – i più in pensione – testimonia la valenza della solidarietà intergenerazionale e rafforza i valori etici e morali della nostra categoria.

## Formazione - Agenzie del lavoro - Outplacement

La formazione non serve a nulla... se un'Azienda non ha fra i suoi obiettivi la crescita, l'innovazione – di processo e di prodotto – la conquista di nuovi mercati: soltanto se l'obiettivo è invece guardare al futuro e crescere, per partecipare alla competizione globale, la formazione diviene un elemento assolutamente indispensabile.

Poiché la formazione da sola non basta ed è per questo che Federmanager ha fortissimamente voluto insieme a Confindustria la creazione di *Fondirigenti*, che è il primo fondo categoriale compartecipato ad operare nel mercato della formazione.

A Torino, Fondirigenti ha avuto un impatto estremamente positivo, per la fattiva e proficua collaborazione sviluppata tra il nostro team – gli esperti Cuselli, Bruschetti, Alice – che ringraziamo per la loro prestazione volontaristica ed i colleghi dell'Unione Industriale.

Formarsi con finalità di ricollocamento, è uno degli obiettivi che Federmanager ha perseguito, per dare supporto concreto ai colleghi in difficoltà.

Pertanto, era necessario promuovere l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro, ed è in via di costituzione una *Agenzia del lavoro* in ambito Fondirigenti gestita dalle parti.

Tutto ciò rappresenterà una evoluzione dell'attuale sistema “*degli sportelli*”, esistenti presso le principali Associazioni, che hanno contribuito ad attenuare parecchi disagi dei colleghi, che improvvisa-

# Vita associativa

mente si sono trovati senza alcun riferimento aziendale e molte volte senza capire i motivi dell'allontanamento.

L'avvio di un sistema rodato richiederà tempi non brevi e molto dipenderà dalle situazioni esistenti sul territorio con la rappresentanza imprenditoriale locale.

Occorrerà costruire una connettività informatica con Banca dati centrale, gestita da Fondirigenti, alimentata ed aggiornata dagli "specialisti territoriali" in modo da fornire ai dirigenti che ne hanno necessità:

- consulenza, informazione e riorientamento per colmare eventuali gap professionali, fornendo anche indicazioni sul trend del mercato del lavoro;
- assistenza per l'analisi e l'identificazione dei bisogni e delle relative scelte formative.

Attraverso l'attività dei colleghi – che prestano la loro opera come volontari – n. 32 colleghi sono stati ricollocati lo scorso anno, tramite lo "sportello" attivo presso la nostra Associazione e l'Agenzia Piemonte lavoro.

Le convenzioni con le Società di "Outplacement" hanno prodotto lusinghieri risultati nel primo anno di attività, e su 86 dirigenti che hanno usufruito della consulenza di queste strutture specialistiche sono rientrate nell'ambito lavorativo:

- nell'arco dei primi otto mesi
 

come dirigente	60
come quadro	17
come consulente	5
- Oltre il 50% aveva un'età superiore ai 50 anni

## INCUBATORE/IMPRESE INNOVATIVE

Come più volte pubblicato sul nostro periodico "Dirigente d'Azienda" – in merito al quale ringraziamo i colleghi Coletti, Rossi, la dr.ssa Gonella, tutti i membri del Comitato di Redazione e gli estensori degli articoli, che tanto tempo dedicano a questo strumento informativo – in accordo con l'Unione Industriale ed il Politecnico di

Torino ed il suo I3P, è stata avviata una collaborazione che ha consentito a numerosi colleghi di prestare consulenza specialistica e volontaria a tutte quelle start-up – nate nell'ambito del Politecnico – per la promozione del trasferimento tecnologico dell'Università alle imprese.

Con questa attività il Politecnico di Torino nel 2004 si è aggiudicato il *primato mondiale degli incubatori d'impresa*, "science based", che ha visto la partecipazione di 50 incubatori di tutto il mondo (la metà europea, di cui tre italiani).

## CONCLUSIONI

Ho cercato di fornirVi un quadro dell'attività svolta e se attraverso le analisi ho espresso qualche critica, queste servono per aiutarci a migliorare.

Gli illustri relatori che seguiranno potranno implementare più in dettaglio quanto da me riferito.

Ritengo però essenziale interrogarci e dare risposte concrete agli interrogativi che oggi si pongono alla nostra categoria.

Che lingua parleranno i nuovi manager, che qualità dovranno avere, come saranno? Chi li formerà, chi li sceglierà?.

Domande – e risposte – davvero complesse, difficili.

Di una cosa dobbiamo essere certi.

Dobbiamo essere presenti a dare risposte ed accoglienza a questo mondo in cambiamento continuo e sconvolgente, pronti a resettare noi stessi, rivedere e nostri luoghi comuni, all'interno delle aziende come nelle nostre Associazioni.

La lunga fase di stagnazione economica potrebbe essere agli sgoccioli, il nuovo modello delle Imprese che comincia a delinearsi esige questo cambiamento. I colleghi – soprattutto quelli in servizio e più giovani – si aspettano, pretendono che cambiamo il nostro modo di pensare, di parlare, di agire.

Solo così avrà senso – e lo avrà, ne siamo certi – l'associazionismo manageriale.

Solo così avrà un futuro FEDERMANAGER.

Chiede subito la parola il proboviro **Mautino**, che ricorda le regole da rispettare per la corretta partecipazione dei soci all'Assemblea, specialmente in merito alle deleghe dei soci.

È quindi il turno del tesoriere **Claudio Cavone**, che – sulla base della tabella consegnata a tutti i presenti e richiamata sul grande schermo – illustra i bilanci consuntivo del 2004 e preventivo del 2005, in presenza di un'azione promossa dal Consiglio dell'Associazione torinese per l'"autosospensione" dall'Unione Regionale Piemontese, per gravi contrasti con le Associazioni Provinciali.

Il presidente dei Revisori dei conti, **Bigotti**, attesta la regolarità del bilancio, peraltro forniti da un dettaglio di voci particolari.

Viene quindi aperta la discussione.

Per primo prende la parola il collega **Tiscar**; che, sulla scorta dei costi eccessivi presentati in bilancio, riguardanti i contributi che Torino sostiene per l'Unione Regionale, senza alcun ritorno, e quindi sull'opportunità di Torino di

rimanere nell'Unione regionale Piemontese ritiene giustificata la presa di posizione di Torino ed invita a riconsiderare la partecipazione, se non cessano i contrasti e non si riducono i costi.

Segue **Massimo Rusconi**, il quale esprime il suo dissenso dalla tesi espressa nella Relazione, giacché ritiene invece importanti, per i soci, le finalità riportate nello Statuto regionale.

A questo scopo va garantita (anche per chiarezza di informazione rispettata dal Direttore dell'organo di stampa) la continua presenza del periodico, che è un mezzo di comunicazione e di coesione, pur nella diversità delle realtà locali, sotto i vari aspetti tecnici e numerici. Porta l'esempio della Olivetti, che ad Ivrea già risulta dissolta in molti centri autonomi.

Subito dopo, il collega **Giuliano Bianco** vuol sapere perché nel Bilancio INPS appare bloccato il rapporto fra dirigenti attivi e in pensione.

Il collega **Lo Biondo**, consigliere e membro di Giunta, lamenta l'assenza di molti giovani dirigenti in Consiglio, che

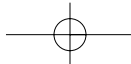
potrebbero dare novità e vigore all'Associazione dei dirigenti d'Azienda.

Il collega **Sorli**, consigliere e membro di Giunta dell'APDAI di Torino, dichiara che voterà contro la relazione, perché gli è stata consegnata pochi minuti prima e non riporta il parere dei consiglieri, soprattutto in merito alla presa di posizione contro l'Unione Regionale.

Vengono poi messi ai voti i bilanci – consuntivo 2004 e preventivo 2005 – che sono approvati all'unanimità, e la Relazione del Presidente, approvata a maggioranza con alcuni voti contrari.

Il Presidente Cargnel risponde ai vari interventi, motivando ai presenti del perché dei dissidi nell'Unione Regionale, dovuto anche a comportamenti non in linea con lo Statuto da parte di alcuni Consiglieri di Torino.

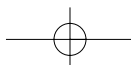
In merito alla relazione, dichiara di non aver avuto alcuna nota od osservazione da parte dei Consiglieri, nonostante l'avesse sollecitata, e pertanto ha interpretato il pensiero di tutti nella relazione.



# Vita associativa



Da sinistra in alto: Coppola, Mautino, Sansolini, Bigotti, Boghetic, Penna, Bontempi, Cavone, Norzi, Rusconi, Sorli, Tiscar, Bianco, Lo Biondo, Garnero.



# Vita associativa

Prende l'impegno con i soci di informarli, tramite il periodico Dirigente d'Azienda, sull'evoluzione dei contrasti esistenti sia in seno al Consiglio Provinciale che Regionale ed invita i soci a far conoscere il loro pensiero in proposito.

Mette quindi in votazione la relazione e le notazioni espresse, che vengono approvate a maggioranza di voti (16 contrai, 10 astenuti).

Il presidente del Previdai, **Sansolini**, fornendo i primi dati numerici degli iscritti al fondo, dichiara con amaro sorriso, il suo disappunto per la scarsa considerazione che viene data ad una iniziativa, che nelle forme e modalità di costi attuali, può assicurare un complemento importante alla pensione di base, oggi pagata dall'Inps, dove è confluito l'INPDAL.

Difatti, su un bacino globale di utenti di 10 milioni di lavoratori, per mille miliardi di Euro totali, il Previdai si presenta con 72.500 iscritti, di cui 52.000 attivi ed il rimanente "dormienti". La riserva matematica è di 2,5 miliardi di Euro, pari a circa 4800 miliardi di vecchie lire. Nonostante la crisi dei mercati, il rendimento è attestato sul 4,5% lordo, un valore di tutto riguardo, come tutti i risparmiatori sanno.

Per convincere i molti colleghi che sinora hanno rinunciato all'iscrizione, può costituire un incentivo la pubblicazione, prevista per il 1° luglio p.v., del Regolamento di attuazione del "multi-comparto".

Il dottor **Bontempi**, direttore regionale dell'INPS, ha ritenuto necessario precisare che è la terza volta che prende parte ai lavori assembleari di Torino, e ne ha apprezzato il gradimento mostrato nei suoi confronti, tant'è che, ascoltati i numerosi interventi su una materia così complessa, per giunta resa più impenetrabile dall'inserimento di un Ente - l'INPDAL - con una regolamentazione così difforme dall'INPS. Tutto ciò induce a proporre di dedicare una giornata completa, solo per informare, con chiarezza integrale, i pensionati, senza essere incalzati dall'urgenza del tempo.

Naturalmente, così generosa disponibilità la proposta è stata accolta con piacere e gratitudine.

Il direttore dell'INPS ha sottolineato quali e quante siano state le difficoltà di superare all'inizio, quando l'Istituto è stato costretto ad anticipare delle quote d'acconto a causa dei ritardi accumulati nelle liquidazioni precedenti.

Adesso il lavoro si svolge in tempi accettabili; però molto resta da fare per accelerare - ad esempio - lo scambio di informazioni fra gli Enti pubblici, con un passaggio immediato senza l'intervento dell'interessato, costretto al tempo di attesa per ottenere il documento e altrettanto tempo per poterlo consegnare.

Anche le procedure di ricostruzione oggi sono possibili autonomamente, in seguito all'acquisizione di tutti i dati storici delle varie posizioni. In chiusura il dr. Bontempi ha voluto simpaticamente rivelarci un episodio familiare: il figlio, ingegnere elettronico, ha lasciato Torinese Avionica, poiché ha ritenuto non fosse abbastanza solida, ed ha optato per un'industria lombarda. Dopo aver ascoltato le dichiarazioni dell'ing. Tazetti, sul futuro dell'aeronautica cittadina, generosamente il dr. Bontempi ha commentato: "speriamo che mio figlio abbia sbagliato"!

Il dottor **Coppola**, direttore della sede provinciale INPS di Torino, richiamandosi all'intervento che lo ha preceduto, in merito al miglioramento del servizio, ha voluto precisare che questi risultati sono dovuti allo spirito di servizio che anima la squadra dell'INPS, che segue questi problemi. Per motivi di reale collaborazione gli è venuto spontaneo ricordare qualche nome fra quelli che hanno contatto diretto con i dirigenti: Greco, Boerio, Peruzzi, Zumaglini. Nomi citati a braccio, certamente con qualche omissione, pure vogliamo ricordarli; va a suo merito, nella benevolenza di un'Assemblea, porre in risalto l'attività di chi è a fondamento di risultati eccellenti.

A complemento della sua dichiarazione, spogliandosi del ruolo ufficiale di dirigente dell'INPS, per indossare la divisa del cittadino, ha ricordato le molte qualità che fanno di Torino, una metropoli non solo industriale, ma viva di molte culture: storia, turismo, cinema, gastronomia.

Il dottor **Boghetic**, presente nella sua qualità di liquidatore del FIPDAI, e quale rappresentante di Confindustria, data l'ora tarda, ha sbrigativamente fatto cenno all'elaborazione del capitolo del contratto sul "sostegno al reddito", che è in corso, con molti punti da accertare.

Inoltre, ha ricordato che sono ancora 38.000 le pratiche in corso per chiudere il FIPDAI; l'Istituto che per primo aveva aperto la strada ad un supplemento di previdenza. □

## Soci premiati all'Assemblea 2005

Anzianità iscrizione dal 1963 al 1964

Francesco Barberis  
 Leonzio Bessone  
 Eligio Boccadoro  
 Ermanno Borio  
 Renato Bugnano  
 Giuseppe Carena  
 Francesco Carnevali  
 Aldo Castagno  
 Guido Cignetti  
 Secondo Costanzo  
 Ermanno Cresto  
 Aldo Defilippi  
 Franco Favero  
 Alberto Fiocchi  
 Vincenzo Fumarola  
 Nissim Gabbai  
 Luca Maria Ghiotti  
 Francesco Gibellino Marchetto  
 Gaetano Mannino  
 Renato Marcante  
 Amilcare Marchetto  
 Giuliano Marchisio  
 Giuseppe Mezzino  
 Aldo Mollo  
 Ermanno Morgari  
 Enzo Nava  
 Mario Omodeo  
 Giovanni Oneglio  
 Carlo Pollastri  
 Franco Prati  
 Giulio Rovai  
 Pietro Schinco  
 Luigi Staglianò  
 Giulio Tribolo  
 Mario Valli  
 Giuseppe Venturini  
 Ermanno Virano

## Torino:... e dopo le Olimpiadi?

**N**ella relazione di PierCarlo Cargnel – lunga e dettagliata – vengono esaminati gli aspetti del problema che tutti siamo chiamati a risolvere, in specie, ovviamente, dalla pubblica amministrazione, dalle grandi industrie, dalle banche e in certa misura anche dal singolo cittadino che, nel riconoscersi nell'avventura che stiamo vivendo, accettando o respingendo le innovazioni proposte, concorre ai risultati dei programmi ancora in essere o già realizzati.

È un aspetto, questo, che la Relazione affronta quando si propone come

categoria per fare proposte di progetto e per collaborare in modo concreto a questo processo evolutivo, che il nostro territorio sta attraversando.

Varrà forse la pena di approfondire questo tema. Oggi il singolo è visto solo in veste di spettatore, eppure i grandi eventi hanno avuto per protagonisti le folle, le grandi concentrazioni, anche le piccole, se ricordiamo la marcia dei 40 mila o, sull'altro fronte, la ribellione dei giovani settantottini, o lo spettacolo dei fedeli in piazza San Pietro.

Ma questo è un altro discorso. Torniamo alla relazione. Dopo la diagnosi,

la terapia. La ricetta è semplice, elementare, rinchiusa nella formula, *ricerca, innovazione, sviluppo*.

Per il progetto in fase di realizzazione, con un futuro annunciato, dove i protagonisti sono industria – università – banche, ovvero produzione conoscenza, investimento.

Infine l'ultimo appello a chi di dovere:

la politica: la pubblica amministrazione chiamata alla responsabilità delle realizzazioni.

Il presidente di FM-Torino comincia a leggere la sua Relazione.

Torino fa notizia. Molti giornali dedicano attenzione alla nostra Provincia talvolta in modo contraddittorio.

C'è chi ne esalta la vitalità, chi ne fa un ritratto impietoso, chi si concentra sulla "malattia" della FIAT e ne deduce considerazioni che valgono per l'intero territorio.

Le opinioni si elidono e potremmo prendere atto, ma riteniamo che questo territorio merita qualche attenzione ed in tal senso siamo proiettati noi dirigenti industriali, che viviamo in prima persona questa crisi.

*“Una metropoli mutante, e come tale un luogo che non ha presente, ma si crogiola nel mito di ciò che fu e nella speranza di farlo rivivere. Ora invece Torino è diventata l'emblema italiano di una post-modernità inquieta, che però non ha fatto tabula rasa del suo passato, ma continua a rimpiangerlo. Perciò, si attacca ad ogni rigurgito d'attivismo nell'illusione di poter recuperare la sua identità perduta anziché, come dovrebbe essere, puntare a una nuova. In questo è una città anacronistica, se paragonata ad altre grandi metropoli europee che si sono rifatte l'immagine guardando al futuro”.*

Torino ha basato nel tempo il suo consolidamento su innovazione tecnologica, capacità di organizzazione, elevato livello professionale ed un sapere diffuso: risorse che nel tempo hanno assicurato sviluppo e benessere. Da sempre, la ricerca è legata all'industria e più che altrove è rivolta all'innovazione di processo e di prodotto.

Nella nostra area operano centri di ricerca pubblici e privati altamente qualificati, che lavorano in stretta sinergia con le imprese e fioriscono pertanto iniziative nuove, volte a salvaguardare ed accrescere la competitività del nostro territorio.

Nonostante ciò, Torino vive in periodo di stagnazione e le difficoltà si ripercuotono sull'economia locale, che cresce troppo lentamente rispetto a quella dei nostri concorrenti.

Malgrado le profonde trasformazioni di questi ultimi decenni, occorre riconoscere che l'industria rimane ancora il motore principale dello sviluppo, in quanto l'unica forza in grado di attivare un volano economico capace di coinvolgere tutte le attività; dal mondo dei servizi al terziario, alle infrastrutture.

Il rilancio della competitività del sistema industriale torinese passa

attraverso una politica condivisa, della ricerca e dell'innovazione, innescando un rapporto più proficuo lungo la filiera, **ricerca, innovazione, sviluppo**.

Proprio per questo nell'intento di fare efficienza e sistema, occorrerà riconoscere al trasferimento delle conoscenze – soprattutto attraverso la formazione e la valorizzazione delle risorse umane – un ruolo prioritario per lo sviluppo del nostro territorio.

L'eredità olimpica va pianificata sotto l'aspetto, sia materiale che immateriale e, sarà importante sapere gestire la notorietà conquistata durante la manifestazione, evitando l'effetto giochi conclusi, festa finita, si torna indietro come prima, e **qui le istituzioni pubbliche giocano un ruolo importante ed essenziale**.

L'Unione Industriale di Torino ha condotto uno studio sulle ricadute economiche dei giochi: fra il 2004 ed il 2007 il valore aggiunto piemontese crescerà di 1,4 miliardi di euro a una media annua dello 0,3/0,4 per cento.

La nostra Provincia ha tanti difetti, ma è assai più solida di quanto si continui a pensare, anche a voler evitare ottimismo di maniera. Ci sono, accanto agli indubbi problemi, molte più cose che funzionano bene, tutti i giorni, senza clamore e che forse, proprio per questo meritano più considerazione.

Non c'è solo la difficile, ma performante, fase di rilancio della FIAT, di cui *Mirafiori costituisce il suo apice*, per i riflessi che ha sull'occupazione metropolitana e sul livello economico dei suoi abitanti.

Nella nostra area ci sono parecchie aziende globalizzate, di media taglia, protagoniste di successo di quel "quarto capitalismo" oggi indicato come punto di forza dell'industria di questo Paese.

C'è poi tutta una componentistica che esporta e che cresce, a due cifre, sui mercati in espansione: dalla Cina, all'India, all'Est Europeo.

E non c'è solo l'industria, che malgrado le difficoltà mostra di essere capace di trasformarsi; c'è tutta la città che è in movimento e le proposte e lo spirito di collaborazione che provengono dalla classe dirigente industriale, se attuate con inusuale convergenza tra tutti gli attori socio/economici della nostra area, potrebbero determinare un rilancio inaspettato e duraturo.

Torino non solo è riuscita ad ottenere le Olimpiadi, ma, collegate ad esse, sono in fase di avanzata realizzazione opere pubbliche imponenti, quali l'Alta Velocità, la Metro-



# Vita associativa

politana, il Passante Ferroviario, il grattacielo che Massimiliano Fukas ha disegnato per la Regione, la nuova Piazza pedonale firmata dal grande Jean Nouvel, il raddoppio del Politecnico, la sinuosa Biblioteca multimediale Bellini, per citare le principali opere in cantiere.

Tutto ciò genera una città più vivibile, ma non compensa la crisi industriale.

Affinché tutto ciò trovi concretezza, riteniamo sia indispensabile un coinvolgimento strutturale nel nuovo piano strategico di Torino di tutte le componenti sociali/politiche/economiche, che, partendo dalla verifica delle linee precedentemente intraprese con il precedente piano (2000-2005), approfondisca e sviluppi le ulteriori linee di evoluzione della società locale.

La creata Agenzia di **“Torino Internazionale”** – sede d’incontro fra amministrazioni pubbliche e associazioni di interesse (in cui partecipiamo con i nostri esperti), dovrà fungere da catalizzatore e regista di idee, per assicurare lo sviluppo duraturo del territorio.

Nel **“condividere”** il nuovo piano, è divenuto evidente a tutti, in questi ultimi cinque anni, che ci troviamo in pieno cambiamento e non ha più senso contraporre quella che, con una fraseologia un po’ logora, si identifica come la **“vocazione industriale”** della Provincia (per non parlare della Regione) alla terziarizzazione e al sistema dei servizi.

Ciò che adesso appare fondamentale è camminare nella stessa direzione di marcia, possibilmente accelerando il passo, in modo da non perdere posizioni né opportunità.

Come città metropolitana, Torino gode di non poche condizioni favorevoli.

Il suo tessuto è robusto e solo adesso stanno emergendo situazioni occupazionali preoccupanti.

Infatti si trova di fronte ad alcuni passaggi impegnativi.

Il primo è quello costituito dall’urgenza di elevare il livello di istruzione e di qualità culturale della popolazione.

La ricchezza della società locale non dipenderà da alcun settore particolare capace d’imporsi assicurandosi il primato economico, come è avvenuto per la motoristica.

Al contrario, dipenderà dall’amalgama di tante componenti e della

versatilità con cui le differenti attività si sapranno integrare e gli operativi interagire. Ma perché questo possa verificarsi, occorrono risorse di conoscenza distribuite, offerte di istruzione e formazione di alta qualità, un maggior numero di lavoratori addetti a processi dove si produce sapere.

Non è affatto una missione impossibile per un territorio che dispone dell’accumulo di risorse e competenze, come quelle che hanno consentito di primeggiare non solo nell’ambito nazionale, alla nostra Torino.

L’eredità dell’industria e dei suoi luoghi non rappresenta un ostacolo in questo senso, e se ne sapranno sfruttare tutte le valenze e si riuscirà a scorgere, per esempio, nell’esistenza di Mirafiori, un’opportunità su cui costruire nuove prospettive economiche e non il cimitero della produzione industriale di massa del secolo scorso.

Premessa a tutto ciò, e determinante non solo per il nostro territorio, è l’attuazione di una innovativa politica industriale, favorire un patto sociale per lo sviluppo della produttività e dell’occupazione, la ricerca scientifica e tecnologica, la gestione economica dei conti pubblici – evitando continui sprechi – riducendo le spese improduttive e non necessarie, diminuendo il debito pubblico e realizzando le riforme strutturali che eliminino dissipazioni e liberino risorse per impieghi produttivi nelle infrastrutture, nella burocrazia e nei servizi.

Tutto ciò noi, lavoratori dell’ingegno, ci attendiamo dalla classe politica, perché il nostro futuro risiede nello sviluppo nel nostro territorio e del nostro Paese.

La parte sociale che noi rappresentiamo non ha preferenze politiche da dichiarare, ma molte cose da chiedere alle istituzioni pubbliche, nel contesto di un dialogo e di una collaborazione, che riteniamo fondamentale per la comunità tutta.

I risultati conseguiti in questi anni di crescita del ruolo ci legittimano a promuovere un’intensificazione della collaborazione, in modo che possa realizzarsi un confronto su temi che costituiscono le linee portanti dalla nostra partecipazione alle problematiche della vita sociale territoriale e su tutti gli argomenti che il sistema Torino chiede di risolvere, alla collaborazione pubblico e privato.



Da sinistra:  
Cargnel, Saitta,  
Tazzetti.  
Sotto: momenti  
dell’assemblea.

